

Minorca è un immenso cimitero di una civiltà tre volte millenaria. (Josep Pla)

L'isola di Menorca, situata nel centro geografico del Mediterraneo occidentale, è stata un luogo frequentato da innumerevoli popoli naviganti, in tempo preistorico e storico, che hanno composto sopra la sua terra una rude sinfonia di pietre.

Questo lavoro ancestrale comincia nel momento in cui l'uomo si trova per la prima volta di fronte alle scogliere della costa menorchina in cerca di rifugio.

Si ignora chi furono e che cultura svilupparono questi uomini primitivi, si crede tuttavia che sfruttarono per il loro habitat le grotte naturali ed altre artificiali che scavarono tra i già citati scogli costieri e nei declivi prossimi al mare. In quelle, oltre che riparo dagli elementi naturali, trovarono protezione anche contro possibili attacchi di animali selvatici o dello stesso genere, di uomini convertiti in nemici.

Col passare del tempo, vicino alle grotte di abitazione, ne aprirono altre con finalità funeraria. Entrambi i tipi offrono caratteristiche ancora oggi non ben differenziate del tutto. Tali accumulazioni di grotte, in alcune spiagge e declivi, risultano a volte sorprendenti. Ad ogni modo si deve tenere in conto che questa usanza di abitare e seppellire in caverne si prolungò durante molto tempo, per cui non tutte le grotte che si possono vedere sono preistoriche.

Anche se attualmente risulta difficile fissare con esattezza l'epoca dell'insediamento dell'uomo primitivo a Menorca, si può affermare con relativa sicurezza che si verificò alla fine del Neolitico, coincidendo con l'inizio della metallurgia del bronzo, che dette luogo a un periodo preistorico conosciuto alle Baleari come Pretalayotico, che abbraccerebbe la prima metà del secondo millennio avanti Cristo, approssimativamente fino all'anno 1400.

Caratteristiche dell'habitat pretalayotico sarebbero la mancanza di costruzioni difensive e la dispersione sul territorio del popolamento.

La provenienza orientale, preellenica, di questi primitivi popoli viene confermata dai materiali scoperti negli scavi delle loro abitazioni e dei loro sepolcri.

Di questo periodo più antico rimangono scarsi resti: alcuni sepolcri megalitici, cripte e strutture di abitazioni a forma di navata.

Coincidendo con il tramonto dell'ultima generazione "acquea" e l'arrivo dei Dori, si incrementano nel Mediterraneo le incursioni dei "popoli del mare" che emigravano da oriente a occidente, passando per la Sardegna e il Sud della Francia. Da essi provenivano indubbiamente i creatori della Cultura Talayotica, esclusiva delle Baleari.

Gli invasori erano un popolo bellicoso e organizzato, che si dedicava alla pirateria. Il loro arrivo determinò un profondo cambiamento nella popolazione autoctona. Costruirono villaggi fortificati con tecnica ciclopica e lasciarono per tutto il territorio isolano mostra di quella sconosciuta e remota civiltà. Questa cultura perdurò lo spazio di vari secoli, ciò che comportò una modificazione progressiva delle sue tecniche, l'uso di nuovi materiali ed altre "modernità" che, se anche determinano una varietà costruttiva, non producono cambiamenti sostanziali.

I loro monumenti più caratteristici sono i *talaiots*, *taules* e *navetas*, e insieme ad essi si trovano anche gallerie, sale ipostili, recinti coperti, grotte, etc.

Le *navetes*, che datano dal passaggio del pretalayotico al talayotico iniziale, sono luoghi di sepoltura. Di queste si è conservato un esemplare eccezionale, la ***Naveta dels Tudons***.

Specialmente significativi di questo periodo sono i *talaiots*, costruzioni ciclopiche di pianta più o meno circolare e rare volte quadrangolari, erette in prossimità dei villaggi.

Si crede che in ogni villaggio ci fosse per lo meno un tempio, ubicato vicino al *talaiot* principale, le cui vestigia sarebbero i monumenti oggi denominati *taules*, con la loro forma a T forse allusiva a una divinità non identificata.

Fino alla fine dell'epoca Talayotica, settimo secolo A.C., si percepisce una maggiore influenza da altre culture mediterranee, come la greca e la punica. I cartaginesi abbordarono le nostre coste con il proposito di nutrire i propri quadri castrensi con i frombolieri baleari, elementi insostituibili nell'avanguardia dell'esercito, e che il generale Magon preferiva che fossero menorchini.

Più tardi, fino al 123 A.C., Quinto Celio Metallo conquistò l'isola per Roma. Il processo di romanizzazione si sviluppò subito nei nuclei urbani situati vicino ai principali porti menorchini: **Portus Magonis** (Mahon) fu un centro commerciale di grande rilevanza costituito allora in municipio, come

testimonia una lapide dell'epoca; **Jammo**, che si trasformò dopo in *Ciudadella* e **Sanicera**, citata da Plinio, della quale rimangono solo poche vestigia.

La romanizzazione dell'isola non comportò nessun cambio brusco. La antica cultura indigena sopravvisse con il suo stesso habitat e riti, mentre Roma imponeva a poco a poco i suoi costumi e la sua cultura. I dominatori stabilirono un castrò nella parte alta di **Santa Agueda** e una rete di strade militari, delle quali ancora esistono alcuni tratti. Altre reliquie romane rinvenute nell'isola sono alcune statuette, una notevole quantità di monete e soprattutto, un busto di bronzo dell'imperatore Tiberio.

Dopo la caduta dell'impero romano, ci restano poche notizie di questi secoli oscuri, salvo in riferimento all'espansione della fede cristiana, che fruttificò in tutta Menorca, secondo la testimonianza della famosa lettera del Vescovo Severo datata l'anno 418. Prove indiscutibili del radicamento profondo della fede nell'isola sono le rovine di cinque basiliche paleocristiane che, a detta di Pedro de Palol, "costituiscono uno dei complessi più nutriti, uniformi e interessanti dei resti paleocristiani iberici"; tutte le quali erette direttamente sulla spiaggia e senza alcuna difesa, sono testimonianze degne di fede della pace regnante in quel periodo.

In conclusione, la antichità dei resti archeologici di Menorca abbraccia un periodo molto ampio: dal secondo millennio prima di Cristo fino al sesto secolo della nostra era. La distribuzione geografica dei quali è irregolare posto che abbondano più nella metà meridionale, dove le caratteristiche del terreno favorirono la sua abitabilità. In quanto al loro numero, ne sono stati censiti 1600, con una densità media di 2,5 per kilometro quadrato, anche variabile, posto che nel comprensorio municipale di Migjorn Gran si duplica e in quello di Ciudadella se ne registrano più di 500, quasi un terzo di quello esistente in tutta l'isola.

L'abbondanza di tali resti non potette fare a meno di risvegliare la curiosità degli studiosi e l'interesse di investigatori tanto spagnoli come stranieri, principalmente a partire dal diciottesimo secolo. Forse per questo motivo si spiega che il primo libro di archeologia dedicato a Menorca che si pubblicò in Spagna fosse stato stampato in Mahon, nell'anno 1818, con il titolo: *Antichità celtiche dell'isola di Menorca dai tempi più remoti fino al secolo quarto dell'era cristiana*, opera di Juan Ramis y Ramis, illustre storiografo menorchino.

Classificazione dei monumenti archeologici

I resti archeologici di tipo monumentale o architettonico sono stati classificati a seconda delle loro principali caratteristiche morfologiche.

I più importanti sono: le grotte e ipogei, i sepolcri megalitici, i talaiots, le taules, le navetes, le sale ipostili, i circoli, le muraglie dei villaggi, i depositi di acqua e le basiliche paleocristiane.

In ognuna di queste classi si apprezzano varianti dovute alle differenti epoche di costruzione o alla diversa collocazione quando appartengono alla stessa epoca.

Grotte naturali e artificiali, ipogei.

Le grotte naturali aperte nella prossimità della costa, furono le prime abitazioni dell'uomo primitivo durante il periodo pretalayotico. In alcune si sono trovate ossa del mammifero *myotragus balearicus*, una specie di piccola antilope già in via di estinzione all'arrivo dei primi popolatori dell'isola, circa duemila anni prima di Cristo.

A quelle naturali si aggiunsero in seguito quelle artificiali. Sia le une che le altre le troviamo nei declivi della costa e in alcune pareti delle scogliere. Sono stati localizzati più di trenta complessi di questo tipo. Nel più conosciuto, quello di *cales coves*, si contano più di centocinquanta grotte; quasi tutte posseggono identici caratteri: entrata di forma rettangolare che generalmente non ha più di due metri di altezza e nell'interno una camera più o meno circolare il cui diametro oscilla tra i cinque e i dieci metri, con colonne centrali o pilastri addossati che arrivano al tetto, con una altezza poco più di due metri. Anche se alcune hanno nicchie o divisioni, non mancano quelle di una sola camera di ridotte dimensioni. Altre, più complesse, presentano un architrave decorativo e incluso finestre.

In epoca non ben definita, si scavarono anche nella roccia grotte sotterranee con una finalità sepolcrale, chiamate Ipogei. Queste grotte mostrano in generale una rampa, o gradini, che conducono fino ad un vestibolo e camera, che in alcuni casi raggiunge i dieci metri di lunghezza. A volte ci sono delle nicchie o recinti laterali e alcuni pilastri risultanti dall'operazione di scavo al loro intorno per aprire la grotta.

Sepolcri megalitici.

Sono monumenti funerari di pianta rettangolare, con le pareti formate da blocchi di pietra disposti verticalmente.

Il tetto o coperta dovette essere costruito con lastre di pietra le cui estremità si appoggiavano alle pareti opposte più prossime.

In uno dei lati del monumento si nota un'apertura circolare attraverso la quale dovevano essere introdotti i cadaveri nella camera mortuaria.

Talaiots.

Sono costruzioni normalmente di forma troncoconica, con grandi blocchi non sgrossati nelle file della base e grossolanamente lavorati nelle file superiori.

La loro altezza oscilla tra gli otto e i dieci metri ed il diametro della base raggiunge i quindici o venti metri. Non si può precisare l'altezza originale poiché tutti i *talaiots* oggi esistenti mancano delle parti superiori.

Se ne sono identificati più di duecento ed è probabile che altri siano stati distrutti, incluso in epoca relativamente recente, per riutilizzare i loro materiali di costruzione.

I *talaiots* differiscono uno dall'altro per diversi aspetti. Ce ne sono con rampe esterne, mentre altri presentano le pareti completamente lisce; esistono *talaiots* massicci, normalmente presentano una struttura interna, i cui elementi basilari sono una camera centrale e un corridoio che serviva per comunicare con l'esterno, oggi spesso ostruito da franamenti. Tuttavia può mancare la camera centrale ed in alcuni casi al posto del corridoio troviamo una scala. In quanto all'entrata si deve notare che, salvo rare eccezioni, è orientata a mezzogiorno.

Non si può stabilire una norma precisa circa la loro collocazione: ce ne sono sugli altopiani, ma sono anche frequenti in terreni piani; è evidente la loro connessione con i villaggi primitivi, ma a volte sono l'unica cosa rimasta.

Si sono formulate diverse teorie circa la loro finalità. Per alcuni avevano un carattere difensivo, per altri sarebbero semplici torri di vedetta; non mancano quelli che li identificano con abitacoli o meglio piattaforme dove si componevano i cadaveri e ossari. Alcuni archeologi sostengono che i *talaiots* non sono esclusivi di Minorca, associandoli con strutture simili della vicina isola di Maiorca e anche con le torri della Corsica e i *nuraghi* della Sardegna.

Taules.

Le *taules*, i più spettacolari e attrattivi tra i monumenti megalitici, sono costruzioni peculiari ed esclusive di Menorca. Si possono datare dall'ottocento al quattrocentocinquanta avanti Cristo. Sono formate da un grande blocco di pietra orizzontale e un pilastro monolitico verticale piantato nel terreno, formando una gigantesca T.

La *taula* si trovava situata all'interno di un recinto a forma di ferro di cavallo, del quale attualmente solo si conservano resti. Mai occupa il centro, ma appare spostata verso il muro nord. Il lato frontale del recinto era retto e lì si apriva la porta di accesso che doveva essere ad arco.

Il pilastro ha forma rettangolare o leggermente trapezoidale, stringentesi verso la parte bassa.

La sua larghezza è da due a sette volte il suo spessore, mentre la sua altezza oscilla tra i due e i cinque metri. La faccia anteriore di questa pietra, che normalmente è orientata verso la porta del recinto, è più liscia mentre la opposta, normalmente, presenta nella sua metà una sporgenza verticale che, in qualche caso, sembra sostituita da un pilastro addizionale.

La pietra orizzontale, la cui lunghezza varia tra uno e quattro metri, è accuratamente lavorata ed è di sezione trapezoidale con la faccia minore rivolta verso il basso. E' frequente che questa pietra presenti una cavità o una scanalatura che gli permette di incassarsi in quella di supporto.

Formavano il muro del recinto una serie di pilastri di minore altezza e più grossolani dei supporti delle *taules*, dotati di un capitello. Alcuni muri intermedi dividevano il recinto in una serie di nicchie indipendenti.

Si sono localizzate fin'ora, perlomeno, una trentina di *taules* in tutta l'isola, otto delle quali complete. Inoltre ci sono indizi di altre che dovettero scomparire. E' verosimile che ogni villaggio avesse il suo recinto con *taula*, comunque bisogna riconoscere che si tratta di un tipo di monumento molto più scarso in comparazione con le altre strutture dell'epoca, *talaiots* e *navetes*.

Nello studiare le *taules*, il problema che ancora non si è risolto è quello della loro finalità. L'unica cosa provata fino ad oggi con certezza è che la *taula* e il suo recinto si trovano sempre insieme a *talaiots* e

resti di villaggi, da cui si deduce che formassero parte della struttura di questi ultimi, svolgendo qualche funzione che non si è potuto precisare.

Le ipotesi al rispetto sono numerose, sebbene si possano classificare in due grandi gruppi. Integrano il primo quelle che si basano nella considerazione della *taula* come supporto centrale di un tetto. A queste ipotesi si oppongono serie obiezioni: la *taula*, come già si è indicato, non si trova nel centro del recinto; mai si sono trovati resti del supposto tetto e, per altro verso, il ritrovamento di tracce di una pira di fronte a qualche *taula*, sembra dimostrare che in questa specie di santuario talayotico si celebrassero cerimonie rituali. Non è probabile che il fuoco di una pira sia stato possibile in un recinto coperto di ridotte dimensioni.

Si ascrivono al secondo quelle che attribuiscono alle *taules* una finalità trascendente relazionata con le credenze delle genti che le edificarono. Le ipotesi di questo tipo identificano le *taules* come altari di un culto del sole, lunare, astrale o incluso di taurolatria, a considerare la *taula* simbolo stilizzato del toro.

Navetes

Sono costruzioni di tecnica ciclopica e disposizione talayotica, sarebbe a dire, con grandi blocchi di pietra impilati regolarmente. La pianta a forma di ferro di cavallo o ovalizzata, comunque sempre a forma di abside. La facciata è trapezoidale e leggermente concava. In essa si apre una piccola entrata di forma rettangolare, che misura approssimativamente mezzo metro di altezza e presenta di norma una cornice alla quale si può adattare una lastra di pietra come chiusura. Il suo aspetto esteriore richiama quello della chiglia di una nave rovesciata e da qui deriva il suo nome.

Nell'interno troviamo quasi sempre un vestibolo o corridoio che sbocca nella camera principale. In alcuni casi sopra a questa troviamo una seconda camera. Sia l'una che l'altra sono normalmente ovalizzate e le pareti sembrano rivestite con pietre di media dimensione, abbastanza regolari e a volte con qualche mensola.

In realtà le *navetes* pretendevano riprodurre una grotta naturale coperta con una volta.

Inizialmente si pensò che questi monumenti avessero una finalità esclusivamente funeraria. Più tardi alcuni archeologi distinsero tra *navetes* di sepoltura e *navettes* di abitazione, secondo che i materiali in esse trovati si relazionassero con il cerimoniale dell'inumazione o con il corredo domestico. Quelle di sepoltura solevano avere due camere: in quella superiore si lasciavano i cadaveri fino alla totale decomposizione e le ossa si conservavano dopo in quella inferiore. Appartengono all'epoca pretalayotica finale o a la talayotica iniziale.

Sale ipostili.

Sono edifici coperti, con un'altezza approssimativa di un metro e mezzo, di tecnica costruttiva ciclopica. La base è rettangolare, di circa dieci metri di lunghezza per uno e mezzo di larghezza.

Quando le lastre del tetto non sono sufficientemente lunghe si appoggiano sopra pilastri centrali di tipo mediterraneo. Nota caratteristica di questi pilastri è quella di essere formati con la sovrapposizione di rotondi di pietra di maggior diametro quanto maggiormente alto è l'impilamento. Tuttavia, a volte, sono monolitiche e di forma prismatica.

Fino ad oggi si sono identificati una ventina di monumenti di questo tipo, anche se è probabile che ne esistano altri, senza dubbio in pessimo stato di conservazione.

Non avendosi fino ad ora scavato nessuna sala ipostila in modo esauriente, risulterebbe avventurato fissare la funzione alla quale la destinarono i costruttori. Le ipotesi offerte fino a questo momento, risultano alquanto contraddittorie: mentre per alcuni potrebbero essere stalle, per altri erano luoghi di riunione cerimoniale e religiosa.

Circoli

Sono costruzioni circondate da un muro abbastanza grande. Il suo interno è diviso in cubicoli, le cui pareti seguono un tracciato radiale.

Nel centro troviamo uno spazio comune di forma ellittica, delimitato da pilastri, dove poteva esserci un focolare o falò, orientato sempre verso levante. Si ignora la natura e il tipo di copertura di questi circoli, non essendosene conservata in nessuno di questi.

Si trovano isolati o formando gruppo con piante adiacenti o tangenti. Si suppone che potessero essere abitazioni di tipo familiare o comunitario.

Villaggi e muraglie.

La maggioranza dei resti preistorici conservati facevano parte di aggruppamenti che denominiamo villaggi, come quelli di Torre d'en Gaumés, Alcaidus, Torre Llafuda, Trepuco, Torellò o Son Catlar. Di quest'ultimo rimane quasi tutta la muraglia del recinto.

Le muraglie esteriori sembrano costruite normalmente con blocchi rettangolari addossati uno all'altro e collocati verticalmente su pietre che servono di base. In ogni caso, a volte, si trovano spazi liberi nei quali si innalza un *talaiot*.

Nell'interno, vi è un muro parallelo costruito con blocchi di minore dimensione. Lo spazio interposto si riempiva con pietre sciolte e terra. In questo modo lo spessore della muraglia arrivava a raggiungere, in alcuni casi, anche due metri. In alcune muraglie si notano aperture, come porte, che forse erano state ad arco.

Depositi di acqua.

Uno dei problemi con il quale si misurò l'uomo preistorico fu la necessità di approvvigionarsi di acqua. Di conseguenza conservò l'acqua piovana in depositi naturali, conosciuti qui come *cocons* e *basses*, o scavò depositi artificiali, *sitjots* e *cisternots*, dei quali sono rimasti pochi esemplari; quello più degno di nota è, senza dubbio, quello conosciuto come *Pou de Na Patarrà*.

I *sitjots* sono cavità di profilo circolare scavate nella roccia. Sogliono avere un tre metri di profondità per due di larghezza massima. La bocca è circolare, di mezzo metro di diametro approssimativamente; dovevano essere coperte con una lastra di pietra, che in alcun modo doveva nascondere per evitare furti o deterioramenti. Ordinariamente si localizzano nei villaggi talayotici o prossimi ad essi, soli o raggruppati; si possono anche trovare dentro le grotte, in recinti di *taula* e finanche nell'interno della camera di alcuni *talaiot*.

Il *cisternot* si distingue dal *sitjot* per una maggiore capacità e soprattutto per la maggiore apertura della sua bocca.

Basiliche paleocristiane.

A Minorca, il fenomeno più trascendentale della fine dal mondo antico fu quello della cristianizzazione, che appare testimoniato da una documentazione storica e in modo speciale dai resti di cinque basiliche paleocristiane. Tre di queste, quella situata in *Son Bou*, porto di *Fornells* e *Torellò*, sono state oggetto di scavi, mentre che altre due, nella *Illa del Rei* e *Illa de Colom*, non sono ancora state scavate.

L'architettura di queste basiliche sembra che si sia ispirata a quella della tradizione nordafricana e bizantina, e la loro costruzione data probabilmente tra i secoli quinto e sesto dell'era cristiana. Hanno generalmente tre navate, quella centrale più larga, e testata rettangolare. Si evidenziano alcuni mosaici, in parte restaurati.

Principali giacimenti archeologici:

TREPUCO'

Localizzazione

Nel settore sud del comprensorio municipale di Mahon.

Da questa città ci sono tre itinerari possibili:

1°. La strada per Villacarlos o Es Castell, dirigendosi per la strada segnalata con il cartello "Talayot Trepucò 2.1" fino a una biforcazione dalla quale si vede il *talayot*; seguire la strada a destra e dopo un'alta parete intonacata, girare a sinistra dove c'è un cippo.

2°. Prendendo la strada di San Lluís, a due chilometri da Mahon, si prende una deviazione a sinistra fino ad una biforcazione dove bisogna prendere nuovamente a sinistra fino a raggiungere il sentiero di entrata.

3°. Uscendo dalla via Cos de Gracia, si prende la strada che conduce al cimitero municipale e all'eremo di Ntra. Sra. De Gracia. Si arriva dopo aver percorso circa cinquecento metri.

Descrizione.

Questo villaggio archeologico, che fu dichiarato monumento storico-artistico nel 1931, si crede datato circa 1400 anni prima di Cristo. E' considerato come il precedente immediato della colonia cartaginese Mago che con il tempo si sarebbe trasformata nell'attuale città di Mahon. Gli scavi effettuati hanno rivelato che fu distrutta durante la seconda guerra punica e che sotto la dominazione romana era già un villaggio fatiscente, in confronto alla fiorente Mago eretta nel Municipium Flavium l'anno 76 A.C. Proprio questa vicinanza è stata fino a un certo punto la causa indiretta del deterioramento che ha sofferto nel corso dei secoli.

Tra i monumenti qui conservati si evidenzia un *talayot* di 40 metri di diametro alla sua base, " il più grande dei balearici " secondo l'archeologo Martinez Santa-Olalla.

Un muro di fabbricazione moderna, a forma di stella, circonda il *talaiot*, al quale si può accedere attraverso una rampa; entrambi gli elementi furono costruiti nel diciottesimo secolo dall'esercito francese per fini militari, essendo il posto vicino al castello fortificato di San Felipe (1781).

Un secondo monumento da evidenziare è la *taula*, la più alta di Menorca, il cui supporto è un enorme monolito quasi rettangolare di 4,20 metri di altezza per 2,75 di larghezza e 0,50 di spessore. La pietra orizzontale o capitello misura 3,75 metri di lunghezza per 1,84 di larghezza e 0,60 di spessore.

Gli scavi portati a termine negli anni trenta, da una equipe dell'università di Cambridge diretta da Margaret Murray, obbligò a rinforzare questa *taula* con un puntellamento di cemento per evitare la sua caduta.

La faccia anteriore della pietra supporto offre la particolarità di alcune striature oblique e parallele, dettaglio non osservato in nessun'altra *taula* di Menorca. Alcuni pensano che possano essere tracce degli utensili adoperati per tagliare la pietra.

Nelle vicinanze ci sono altri *talayot* di dimensioni ridotte se si comparano con quello descritto prima. Vicino a questi ultimi, intorno a una specie di portico circolare troviamo resti di costruzioni diverse che potrebbero essere state adibite ad abitazioni.

Sembra essere probabile che alcune abitazioni del villaggio talayotico primitivo seguitassero ad essere utilizzate fino a buona parte del medioevo, dato che i resti delle costruzioni originali presentano indizi che siano state abitate da generazioni molto posteriori.

TORELLO'

Localizzazione.

A sud-est del confine municipale di Mahon. Seguendo la strada in direzione di San Climent, dopo la deviazione dell'aeroporto, fino ad una svolta dove compare il cartello "Talayot de Torello", si arriva al sentiero che conduce alla sua ubicazione.

Descrizione.

Il principale elemento di questo complesso archeologico è un *talayot* in buono stato di conservazione. Si caratterizza per avere nella sua parte superiore un'apertura di accesso ad arco e orientata verso sud.

Nel terreno circostante si possono vedere un altro *talayot* abbastanza distrutto e vestigia di un'abitazione a pianta circolare, così come alcune grotte e sepolture.

Gli scavi condotti in questi terreni hanno permesso il ritrovamento di varie statuette di bronzo, ceramiche di notevole valore e alcune monete romane del secondo secolo avanti Cristo.

A poca distanza, orientandosi verso Sant Cleiment, si può osservare una costruzione metallica che ospita i resti della basilica paleocristiana di *Es Fornàs*. Fu scoperta nel 1956 e si può ammirare comodamente da una piattaforma addossata alla copertura con rete metallica di protezione.

Costruita probabilmente su una struttura rettangolare preesistente, che dovette appartenere ad una antica villa romana, era costituita da una sola navata. Oggi si possono vedere ancora le basi delle colonne di marmo che sostenevano l'altare, resti della fonte battesimale e delle strutture di varie abitazioni addossate; ma i resti di notevole valore sono quelli di un mosaico con motivi vegetali (vigne, palmizi, etc.), animali (leoni, pavoni reali, uccelli, etc.) e geometrici, restaurato nel 1960.

ES RAFAL RUBI

Localizzazione

Nel settore sud-est del comprensorio municipale di Alaior, a circa settecento metri dopo il sesto chilometro della carretera general. E' ben segnalato.

In questo luogo si trovano due *navetes* di pianta absidale a forma di ferro di cavallo.

La minore è di un solo piano e il suo tetto ancora esistente è abbastanza ben conservato.

La maggiore conta con due camere interne sovrapposte. Si trovano in migliore stato la inferiore e l'arco di accesso alla superiore.

TORRALBA D'EN SALORT

Localizzazione

Nello stesso settore di sud-est del comprensorio di Alaior.

Dalla carretera general, all'entrata del paese, si prende la strada di Cala'n Porter e si arriva a questo insediamento approssimativamente all'altezza del terzo chilometro.

Vicino al casale di questo podere, coperto in parte dalla vegetazione, si trova *Es Pou de Na Patarrà*, una escavazione di quasi 50 metri di profondità alla quale si può scendere con 199 scalini divisi in 8 settori. L'umidità e il muschio molto sottile rendono scivolosa e pericolosa la discesa. Si stima che questo pozzo fu aperto nel settimo secolo avanti Cristo. Sul fondo si scopersero resti di ceramica romana e saracena, la quale testimonia un'utilizzazione secolare.

CALES COVES

Localizzazione:

Nella costa Sud, perpendicolare alla città di Alaior, del cui territorio fa parte.

Si arriva alla cala da Alaior o da Sant Climent in direzione Cala'n Porter. Dopo l'incrocio delle due strade, bisogna prendere la strada dell'urbanizzazione di Son Vitamina.

Descrizione:

Da tempi molto lontani fu un buon rifugio per naviganti, come hanno dimostrato varie prospezioni sottomarine. D'altra parte, costituisce una delle più consistenti necropoli preistoriche menorchine dell'epoca talayotica. Conta con 150 grotte distribuite su una estensione di circa 8 km. lungo un precipizio. Questo complesso fu scavato dall'archeologo P. Cristobal Veny; anteriormente, nel 1931, era stato dichiarato monumento storico nazionale.

Le grotte più antiche datano dai secoli nono e ottavo A.C. e si trovano ubicate nel lato sinistro, secondo come si arriva alla spiaggia. Presentano l'entrata con una forma più o meno arrotondata e risultano di difficile accesso. Gli interni sono di ridotte dimensioni.

Le rimanenti grotte datano del periodo compreso tra il quarto secolo A.C. e l'epoca romana. Generalmente presentano una grande apertura, con il marco della porta ad arco. Nell'interno possono trovarsi nicchie o cubicoli. Alcune poche dispongono di patio e anche di finestre.

Nelle pareti interne di una di queste grotte, conosciuta con il nome di Cova dels Jurats, figurano alcune iscrizioni romane di carattere votivo piuttosto cancellate. Le più facili da decifrare parlano di un culto religioso le cui feste si celebravano alle calende di aprile.

SA TORRE D'EN GAUMES

Localizzazione :

Nel settore Sud-ovest del comprensorio municipale di Alaior.

Per accedere a questo insediamento archeologico, che è quello di maggior superficie delle Baleari, si deve prendere la strada di Son Bou, che parte dalla carretera general, vicino ad Alaior e dopo aver percorso circa 2500 metri seguire la deviazione a sinistra.

Descrizione:

Le vestigia di questo villaggio talayotico occupano una grande estensione, con la particolarità di aver conservato numerosi frammenti della sua antica muraglia. Dai tre *talayots* che dominano il complesso è possibile farsi un'idea approssimativa dello stesso.

Ai piedi dei *talayots* c'è un recinto con la sua corrispondente *taula* la cui pietra superiore, una volta caduta, fu utilizzata come sepolcro in epoca romana.

Negli scavi realizzati nel 1974, diretti dall'archeologo Guillermo Rossellò Bordoy, si ritrovò una statuetta di bronzo di circa 15 centimetri di altezza che rappresenta Imhotep, dio egiziano relazionata con la medicina. Questa effigie è conservata attualmente nel museo di Menorca e costituisce una ulteriore prova degli intensi contatti culturali avuti in tutto il Mediterraneo durante l'epoca talayotica, nel primo millennio avanti Cristo.

Discendendo per una specie di terrapieno, vicino a pareti e altre strutture difficilmente riconoscibili, si possono vedere anche resti abitazioni, grotte, circoli, depositi di acqua, etc.; questi ultimi si trovano distribuiti in una zona rocciosa, ingegnosamente scolpita con canalizzazioni destinate a convogliare l'acqua da uno all'altro in modo da lasciar depositare i sedimenti trascinati dall'acqua stessa.

Si trovano anche resti di sale ipostili. Una di esse pone in particolare evidenza aspetti della tecnica costruttiva della civiltà talayotica ed è inoltre una delle meglio conservate di tutta l'isola.

Appena fuori da questo villaggio, a circa settecento metri in direzione Sud, si trova il sepolcro talayotico di *Ses Roques Llises*. Con un'antichità di più di tremila anni, è il più bello che si conserva della sua classe.

SON BOU

Localizzazione:

Nello stesso settore Sud-ovest del comprensorio di Alaior. Si può arrivare dalla strada che va verso il sud a partire dalla generale dopo l'incrocio di Alaior, in direzione a ponente. Nella stessa spiaggia, vicina al complesso alberghiero, si trovano i resti di una basilica paleocristiana.

Descrizione:

Dei cinque recinti di basiliche paleocristiane che si sono localizzate nell'isola, è il più conosciuto e il meglio conservato.

La basilica dovette essere costruita probabilmente nel sesto secolo dopo Cristo. Presenta la struttura caratteristica delle piccole chiese bizantine dell'epoca, di apparente origine siriana, con tre navate, la centrale più larga e l'abside semicircolare. Si distinguono le distinte parti che componevano l'edificio: l'entrata o *prothiron*, con le sue tre porte, il *nartex* o vestibolo, destinato ai catecumeni, le basi delle colonne che sostenevano gli archi delle navate e il *sanctuarium*, dove si trovava l'altare. Il pavimento, che in questo ultimo settore si rialza rispetto a quello del resto dell'edificio, è di semplice malta. In complesso la pianta del tempio misura circa 25 metri di lunghezza per 12 di larghezza.

E' curioso che la pila battesimale che lì si trova, quadrilobata e monolitica, conosciuta tradizionalmente come *es morter de Son Bou*, in che modo potette passare per la porta del tempio, a causa della sua maggior dimensione, per cui si specula sulla possibilità che stesse già in quel posto prima della costruzione dell'edificio o se fu collocata in quel luogo posteriormente alla distruzione dello stesso.

Appena fuori dell'edificio, furono scoperte alcune sepolture la cui epoca non è possibile precisare a causa della scarsità di oggetti trovati negli scavi: frammenti di un candelabro di bronzo e una targa di ceramica cotta, con segni cristiani. E' da supporre che questa necropoli fosse stata saccheggiata varie volte. Uno di questi saccheggi coincise con una incursione dei normanni, nell'anno 859, che incendiarono anche la chiesa.

CAP D'ES PORT DE FORNELLS

Localizzazione :

Nella costa Nord, vicino al paese di Fornells, nel comprensorio municipale di Mercadal. A circa 200 metri dopo il kilometro 22 della strada da Mahon a Fornells, si arriva a una barriera metallica con l'indicazione "Salinas". Entrando nel podere con questo nome, e dopo aver lasciato due stradine a sinistra, in un terrapieno sopraelevato sopra la baia di Fornells, sulla destra compresa tra alcuni muri di pietra, si trovano i resti di una basilica paleocristiana, coperti in parte dalla vegetazione.

Descrizione:

In un area che occupa una superficie di circa 50 mq. ,si possono distinguere alcuni elementi della costruzione: un abside semicircolare, una cripta a forma di croce greca e diversi corpi e dipendenze edificati in tempi successivi.

La navata centrale, che sembra la più recente, è orientata da Est ad Ovest come era indicato nella normativa liturgica dell'epoca. Le navate laterali si separavano da quella centrale con pareti di spessore considerevole. La sala battesimale, situata nella zona Nord della basilica, conteneva una piscina e non una pila.

Risulta interessante per essere l'unica basilica paleocristiana menorquina che non richiama il modello nord-africano, ma ben si avvicina al tipo adriatico.

Nell'interno della cripta si trovarono due rappresentazioni, su pasta vitrea, allusive rispettivamente all'Agnus Dei e alle Nozze di Canan.

SANITJA

Localizzazione:

Piccolo porto nella costa Nord dell'isola, nelle vicinanze del *Cap de Cavalleria*, nel comprensorio municipale di Mercadal.

Seguire la strada che da Mercadal conduce a Fornells, e dopo prendendo una deviazione che si trova a 200 metri dopo l'incrocio con la strada di Mahon, segnata come il *Cami' de Tramontana*, si arriva al podere di Santa Teresa. In questo punto esiste un'indicazione poco percettibile che indica una barriera. Sorpassata quest'ultima, bisogna proseguire a piedi per il sentiero in direzione Nord fino al porto di Sa Nitja.

Descrizione:

Qui esistette l'antica città di Sanicera, oggi scomparsa, citata da Plinio nel primo secolo avanti Cristo e fondata presumibilmente dai fenici o cartaginesi.

Su un'elevazione prossima al porto, si trovano sparsi grandi blocchi di pietra che testimoniano l'esistenza nel passato di un santuario o acropoli che presidiava il luogo.

Gli abbondanti reperti di ceramica qui trovati sembrano indicare che la prosperità di Sanicera accrebbe con la civiltà romana, tra il primo e il terzo secolo dell'Era Cristiana. Inizia dopo la sua decadenza, fino all'epoca del basso impero, fino al sesto secolo dopo Cristo, quando fu abbandonata probabilmente a causa delle frequenti invasioni e assalti pirateschi.

Da un esteso giacimento sottomarino, nel fondo del porto, furono estratti frammenti di anfore. Nel lato occidentale si possono vedere resti di muri, tra questi si evidenzia uno di forma circolare che poteva essere un faro. Nel lato opposto si sono scavati i resti di una necropoli e di una villa romana.

SANT AGUSTI VELL

Localizzazione:

Nel comprensorio municipale di *Es Migjorn Gran*. Quasi alla fine della strada che conduce dal paese fino alle spiagge di Sant Tomas e San Adeodado, bisogna seguire un sentiero sabbioso convenientemente segnalato.

Descrizione:

Giacimento archeologico nel quale si evidenziano una *taula* e un *talaiot*.

La taula è la più piccola tra quelle che si trovano a Menarca. La sua pietra orizzontale, caduta vicino alla pietra di supporto, misura approssimativamente un metro di lunghezza.

Il talaiot è particolarmente interessante. Di pianta circolare, è costituito di due camere sovrapposte e due portali indipendenti. Nella camera inferiore o principale, insolitamente spaziosa, troviamo alcune colonne che servono di sostegno alla volta, nella quale si vedono due travi di legno di lentischio. La camera superiore è quasi completamente distrutta.

Vicino al talaiot si trovano vestigia di altre costruzioni e di un patio esterno fatto come una muraglia situato di fronte al portale di accesso alla camera inferiore.

SON MERCER

Localizzazione:

Nel settore Sud del comprensorio municipale di Ferreries. Per accedere a questo giacimento bisogna seguire il “camino” che, dalla strada che va da Ferreries a Migjorn conduce ai poderi di Son Mercer de Dalt e Son Mercer de Baix.

Descrizione:

Integrano questo complesso una serie di costruzioni rettangolari addossate una all'altra, formando quello che probabilmente fu uno dei primitivi villaggi anteriori all'epoca talayotica.

Tra queste costruzioni, si evidenzia la così detta *Cova d'es moro*, la cui volta di lose si sostiene sopra una serie di pilastri di tipo mediterraneo.

SANTA AGUEDA

Localizzazione:

Nel settore nord del comprensorio municipale di Ferreries.

Si accede a questo colle dalla strada generale da Ferreries a Ciutadella, prendendo la deviazione segnalata con “*Els Alocs*” nel *Pla Verd*. Dietro una scuola abbandonata, si inizia un sentiero, non praticabile da veicoli, che conduce fino alla cima.

Descrizione:

In questa ubicazione doveva esistere un castro romano che permetteva di vigilare la costa nord dell'isola del quale esistono scarse vestigia.

Nella stessa ubicazione, secoli dopo, i mussulmani edificarono la fortezza di *Sen Agaiz*, con il palazzo dell'esattore delle imposte.

Quando nel 1287 le truppe di Alfonso terzo sbarcarono a Menarca e *Santa Agueda* fu l'ultimo baluardo della difesa maomettana. Nel quattordicesimo secolo era quasi ridotta in rovina e anche se più tardi si pensò alla possibilità di un restauro per far fronte alle incursioni dei pirati, si scartò il progetto a causa del cattivo stato degli edifici. Attualmente resta solo una piccola parte della muraglia, visibile dal versante nord.

TORRE LLAFUDA

Localizzazione:

Nel settore centrale del comprensorio municipale di Ciutadella.

A circa trecento metri dopo il kilometro 37 della carretera general, tra Ferreries e Ciutadella, sulla sinistra inizia la strada di *Son Sintes*. Percorsi circa 500 metri, bisogna attraversare il patio di un podere e due recinti vicini per arrivare a questo villaggio talayotico.

Descrizione:

I resti archeologici trovati in questo luogo permettono supporre che fu abitato tra il quattordicesimo e il tredicesimo secolo avanti Cristo.

Troviamo parte di un recinto muraglia, un *talayot* seminascosto dalla vegetazione e una *taula* la cui pietra di supporto misura 1,85 m. di altezza per 1,5 m. di larghezza mentre la pietra capitello è di 2,5 m. di lunghezza e presenta una scanalatura di accoppiamento.

Nelle sue vicinanze si possono vedere i resti di un'altra *taula*, di circa 3 m. di altezza, con la sua pietra orizzontale caduta.

TORRE TRENCADA

Localizzazione:

Nel settore centrale del comprensorio municipale di Ciutadella.

Si accede a questo luogo dalla *carretera general* prendendo un sentiero a sinistra a circa 200 mt. dopo il km. 39. Arrivati a una biforcazione seguire a sinistra e dopo 2 km. Di nuovo a sinistra fino alla casa colonica, di dove si può vedere la *taula*.

Descrizione:

Questa *taula* e un *talayot* sono gli elementi principali del giacimento. La pietra di supporto della *taula* misura 2,7mt. di altezza e quasi 2 mt. di larghezza; La pietra capitello ha una lunghezza di 3 mt. e una larghezza di un metro e mezzo ; presenta una scanalatura di accoppiamento. Caratterizza questa *taula* un pilastro addizionale addossato alla faccia posteriore della pietra di supporto.

Il *talayot*, com'è abituale, è collocato nella parte più alta del sito.

SA NAU D'ES TUDONS

Localizzazione :

Nel settore centrale del comprensorio municipale di Ciutadella. Visibile dalla *carretera general*, approssimativamente all'altezza del km. 40, il suo accesso è ben segnalato.

Descrizione:

Questa naveta è il monumento preistorico più conosciuto dell'isola e secondo l'opinione di alcuni archeologi, il più significativo dell'età del bronzo delle Baleari. Si è detto anche che è l'edificio più antico d'Europa che ancora resta in piedi. Fu costruita alla fine del periodo pretalayotico, intorno a 1400 anni prima di Cristo.

Le sue misure esteriori sono approssimativamente di 13,5 mt. di lunghezza, 4,25 di altezza e una larghezza compresa tra i 6,4 mt. della base e i 3,25 della corona. E' composto di due camere sovrapposte. Nella facciata si apre una piccola porta.

In quanto alla tecnica costruttiva utilizzata, nella sua base fu megalitica ma guadagnando altezza si combina con la ciclopica incorporando pietre più piccole ed elaborate.

La particolarità di presentare nel punto più alto della facciata una pietra spargliata, servi di ispirazione a una curiosa e romantica leggenda.

Nel suo interno dovettero essere inumati dei cadaveri, però si sono trovati pochi resti essendo il luogo tanto facilmente accessibile a qualsiasi trafugamento nel trascorso dei secoli. Gli scavi condotti nel 1959 da Maria Luisa Serra, permisero il ritrovamento di molte ossa su di un letto di ciottoli, un braccialetto di metallo, oggetti decorativi e vari bottoni di osso.

SON CATLAR

Localizzazione:

Nel settore Sud-est del comprensorio municipale di Ciutadella.

Dopo questa città, percorrendo 3 km. della strada di *Cala'n Turqueta*, all'altezza di *Son Vivò*, bisogna seguire la deviazione in direzione di *Son Saura* e dopo circa due km. si arriva al caseificio di *Son Catlar*, confinante con questo importante nucleo preistorico.

Descrizione:

L'insediamento di *Son Catlar* data circa 1400 anni prima di Cristo. Il suo recinto che non è stato ancora scavato nella sua totalità, è limitato da una muraglia di 864 m. di lunghezza, parte della quale è posteriore all'epoca *talayotica*; è costruita con grandi blocchi di pietra messi in opera verticalmente e supportati da blocchi più piccoli. Il suo perimetro è irregolare, anche se offre un settore rettilineo di più di 200 metri.

Delle antiche porte di accesso alla città che dovettero esistere, se ne conserva una ad arco e praticabile.

Interrompendo il perimetro della muraglia compaiono vari *talayots*, così come alcuni torrioni di pianta rettangolare indubbiamente di epoca romana.

Nell'interno, che comprende una estesa zona di arbusti e rovine, troviamo vari resti di abitazioni e un recinto di *taula* quasi al centro del villaggio. La pietra superiore della *taula* caduta al suolo contiene una iscrizione latina.

Si trovano anche un pozzo e una sala ipostila addossata alla muraglia.

Dal suolo si sono estratti resti di ceramica identificata come punica, campaniense o romana.

All'esterno della muraglia si può vedere un ipogeo pretalayotico di pianta rettangolare che si suppone datarsi al 1800 avanti Cristo.

CALA'N MORELL

Localizzazione:

Nella costa nord dell'isola, settore del comprensorio municipale di Ciutadella, vicino alla spiaggia e urbanizzazione dello stesso nome. Alla strada che conduce ad essa, si accede dalla *carretera general*, attraverso il poligono industriale, o dalla stessa città di Ciutadella.

Descrizione:

Complesso di una quindicina di grotte appartenenti ad una antica necropoli talayotica, dello stesso tipo di quella di *Cales Coves*.

La sua posizione nella sommità di un burrone che le offriva protezione, così come l'esistenza di acqua potabile nelle sue vicinanze, favorirono questo insediamento costiero che si fa risalire agli inizi dell'età del ferro, all'incirca 800 anni prima di Cristo.

Tra queste grotte ce n'è una singolarmente interessante per il suo portale ad arco che, secondo alcuni archeologi, ricorda quelli di certi santuari maltesi o orientali.